



(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURIZIO CROSETTI

GRENOBLE

**D**A UNA settimana hanno alleggerito i sedativi, ma purtroppo Schumi non si sveglia. Potrebbe restare così per sempre, per tutta la vita, se questa si può chiamare vita.

Sua moglie Corinna va e viene ogni giorno dall'ospedale al castello di Gland, meravigliosa dimora sul lago di Ginevra, a volte si ferma a dormire nello chalet di Méribel, sono 170 chilometri almeno. I figli Gina Maria e Mick, che sciava insieme al campione il mattino della disgrazia, sono ritornati a scuola. Il padre Rolfe e il fratello Ralfraggiungono Grenoble nei weekend, anche Jean Todt è venuto spesso, anche Luca Badoer che è stato collaudatore alla Ferrari. Corinna parla con i medici. Le hanno spiegato che la pressione intracranica è leggermente diminuita, e questo è bene, ma che Michael potrebbe scivolare nella "sindrome apallica", lo stato vegetativo senza ritorno. Sa che può morire di polmonite, perché il sistema immunitario è debole. Sa quello che il dottor Gary Hartstein, ex delegato medico Fia



FOTO: ANSA



I tifosi

Spa: a sinistra, la marcia dei tifosi sul circuito belga per sostenere Michael Schumacher. In occasione del suo 45esimo compleanno, il 3 gennaio, si erano radunati a centinaia davanti all'ospedale di Grenoble

La Ferrari

Jerez de la Frontera: alla vigilia del debutto della nuova F14T, gli uomini della Ferrari impegnati nei test sul circuito spagnolo hanno omaggiato così l'ex pilota di Maranello. E una scritta per lui anche sulle Mercedes

# Schumi, un mese di buio dopo lo schianto

## “Ogni giorno che passa è un giorno perduto”

*Grenoble, il campione non si risveglia dal coma. Rinviate la chiusura dell'inchiesta*

pione del mondo possa avere un destino simile a quello di un venticinquenne francese rimasto in coma per tre mesi nello stesso reparto, infine riemerso e tornato a casa sulle sue gambe.

Il professor Gerard Saillant, amico di famiglia di Schumacher e consulente dell'equipe medica, ha smentito le indi-

scruzioni su progressive perdite funzionali, ma il pessimismo cresce. Nessun comunicato ufficiale, solo una frase di Corinna sul sito di Michael («Non ci arrendiamo»), e tante parole di chigli vuole bene. Felipe Massa ha scritto «Michael» sulla visiera del casco, la Ferrari ha una pagina web piena d'amore, la Mercedes presenterà oggi la

nuova monoposto per il mondiale e sopra ci sarà scritto «Michael, continua a combattere». I tifosi del tedesco sono stati in pellegrinaggio sul circuito di Spa, domenica, portando candele, parole, preghiere. Deboli scintille contro l'enorme buio.

Davanti all'ingresso dell'ospedale non ci sono più fotografi, televisioni, giornalisti.



**“Non lo rivedremo più come prima. Sarebbe un trionfo se tornasse a camminare”**

per la Formula Uno, ha appena scritto sul suo blog: «Non rivedremo Schumi come lo conoscevamo, sarebbe un trionfo se si risvegliasse e potesse camminare, mangiare, vestirsi». Ma il primario che ha in cura Michael, il professor Jean-Francois Payen, risponde seccamente: «Civorrà il tempo che ci vorrà».

La stanza è sempre la stessa, presidiata da due poliziotti, al quinto piano della terapia intensiva neurologica: Michael Schumacher non è trasportabile. Terz'ultima camera da sinistra, le tapparelle quasi sempre abbassate. Per ore e ore, ogni giorno, i fisioterapisti si alternano per massaggiare il pilota inerte, perché muscoli, tendini e articolazioni non si atrofizzino. Lo muovono, lo accarezzano: lo allenano a vivere. E lo lavano, gli cambiano posizione perché il corpo, alimentato dalle sonde e tracheotomizzato, non si piaghi. La direzione sanitaria teme una fuga di notizie, l'ospedale è enorme, però tutti conoscono tutti: per questo, ogni mattina viene inviata una e-mail ai dipendenti per ricordare che ognuno è tenuto al segreto professionale, e che eventuali infrazioni saranno punite. La speranza di molti, qui, è che il sette volte cam-

**IL BRACCIALETTO**

Nei giorni scorsi, tra la neve di Méribel dove è avvenuto l'incidente (foto a sinistra) è stato ritrovato il braccialetto tibetano (shamballa) regalatogli dalla moglie Corinna, che Schumi (foto sopra) portava al polso destro

**Le tappe****L'INCIDENTE**

29 dicembre: Schumi cade sciando, mentre passa da una pista all'altra di Méribel. Sbatte contro una roccia che gli rompe il casco e provoca gravi lesioni al cervello

**GLI INTERVENTI**

Ricoverato in coma all'ospedale di Grenoble viene sottoposto a due interventi chirurgici per ridurre le lesioni cerebrali. Da allora Schumi è rimasto in uno stato di coma indotto

**LA DINAMICA**

La procura di Albertville ha aperto un'inchiesta per verificare la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità, ma gli esiti saranno noti solo tra 15 giorni

Resta, un po' maltrattato dalla pioggia e dal vento, lo striscione portato dai ferraristi: «Schumi, tutti i nostri pensieri per te e la tua famiglia». La portavoce e manager Sabine Kehm lavora nell'ufficio di Ginevra, dove non pochi nodi contrattuali, amministrativi e assicurativi dovranno essere sciolti. Intanto, il procuratore Patrick Quincy ha chiesto un supplemento d'inchiesta: non la chiuderà a fine mese ma a metà febbraio, anche se ad Albertville si va verso l'archiviazione e si escluderebbero responsabilità penali da parte della società «Méribel Alpina». L'intero comprensorio sciistico dell'Alta Savoia non può essere messo in crisi da un campione di automobilismo che sciava fuori pista, a proprio rischio e pericolo. In questo, i francesi sanno fare quadrato. E l'analisi dei materiali usati da Schumacher — sci, attacchi, casco — non ha rivelato nulla di anormale.

«Ogni giorno che passa senza che lui si svegli, è purtroppo un giorno perduto». Lo dice il direttore della Federazione francese di neuroscienze, professor Jean Marc Orgogozo, cattedratico di neurologia all'Università di Bordeaux. «Il tempo gioca a sfavore, significa che le lesioni cerebrali sono ampie e diffuse, con poche possibilità di regredire. È essenziale risvegliare il paziente, altrimenti potrebbe restare così per sempre». Intanto, crescono vertiginosamente le vendite dei caschi da sci, più 167 per cento in Europa, più 34 per cento in Italia, anche se Schumacher il casco lo indossava eccome, e si è spaccato in due come una noce.

Sulla pista dell'incidente, all'incrocio tra Biche e Chamois, è stato appena ritrovato il braccialetto tibetano (shamballa) che Schumi portava come un amuleto dai giorni delle prime gare. E a Méribel gli sciatori continuano a percorrere lo stesso tracciato, compreso il fuoripista fatale: non è segnalato, non esistono recinzioni o barriere, anzi è diventato quasi invisibile perché di neve ne è caduta tantissima. Affiorano, ormai, soltanto un paio di rocce, ma per il resto è un mantello candido solcato da giacche a vento colorate e noncuranti, allegra vita che scivola sopra l'abisso.